

i Colonesi, e liberalissimo di promesse, rimase d'accordo, ch'essi in veste nera andassero a gittarsi a' piedi suoi, confessando i falli, ed implorando misericordia. Così fecero. Avuta che ebbe il Papa in sua mano Pelestrina, lungi dal rimettere in pristino i Colonesi, come n'avea, per quanto dicono, data parola, fece spianare da i fondamenti quella Città, privandola d'ogni onore, e fino del nome, con fabbricarne un'altra in altro sito, e darle il nome di Città Papale. Cacciò ancora prigionie Giovanni da Ceccano de gli Annibaldeschi lor parente, e confiscò tutti i suoi beni. Atterriti da questo procedere i Colonesi, tutti fuggirono, chi in Sicilia, chi in Francia, e in altri Luoghi, e tenendosi con somma cura celati, finchè arrivò l'ultima scena dello stesso Pontefice, che intanto di nuovo li bandì, e perseguitò a tutto potere.

BENCHE' alcuni de gli antichi Scrittori col non accennare gli anni e i tempi precisi de gli avvenimenti, sieno di non poco imbroglia a i posterì, che prendono a compilare una Storia; e di questo difetto non vada esente Niccolò Speciale, e dopo di lui il Fazello, Storici Siciliani; pure vo io credendo, che gli affari della Sicilia si possano registrare nella forma seguente (a). Giacomo Re d'Aragona nell'Anno precedente tornato a Roma, e partitosene carico di Benedizioni, e insieme d'oro Pontificio, passò a Napoli per concertare col Re Carlo II. Suocero suo le operazioni da farsi contra della Sicilia. Fece segretamente esortare Don Federigo suo Fratello, che almeno rinunziasse le conquiste fatte in Calabria: che così si farebbe maneggiato qualche accordo; ma non gli fu dato orecchio. Pertanto unite le forze sue con quelle d'esso Re Carlo, e composta una potente Armata di vele, coll'insigne Ammiraglio Ruggieri di Loria, sul fine d'Agosto d'esso Anno andò a sbarcare in Sicilia. Impadronitosi a tutta prima di Patti, Milazzo, e d'altre Terre, si pose dipoi all'assedio di Siracusa, Città, che fu valorosamente difesa da Giovanni di Chiaramonte. Avendo egli poi spedito Giovanni di Loria Nipote dell' Ammiraglio Ruggieri con venti Galee per recar vettovaglie al Castello di Patti, assediato da i Siciliani, i Messinesi usciti con sedici Galee contra di lui, gli diedero battaglia, e lo sconfissero. Quattro soli de' suoi Legni si sottrassero colla fuga; gli altri col Capitano furono condotti presi a Messina. Questa disavventura, e la perdita di molta gente o per malattie, o per assalti inutilmente dati a Siracusa, fece prendere al Re Giacomo la risoluzione di levare il campo di sotto a quella Città, e di ritirarsi a Napoli. Giunto alle coste di Milazzo, fece istanza a Don Federigo

(a) Nicol.
Specialis l. 4.
c. 4. T. 10.
Res. Italic.